

Premessa

I lavori qui presentati sono il frutto del convegno *Violazioni: letteratura, cultura e società in Russia dal crollo dell'URSS ai nostri giorni*, tenutosi il 6 e 7 maggio 2015 presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Roma Tre, occasione di approfondimento e discussione sulla cultura post-sovietica attraverso il prisma della 'violazione', intesa in primo luogo nella sua accezione di trasgressione, infrazione, profanazione del retaggio sovietico. In questa prospettiva le diverse declinazioni della 'violazione' hanno portato i partecipanti a interrogarsi in particolare sulla definizione di canone e anticano, sul concetto di tradizione e antitradizione, sulla negazione e ridefinizione dei paradigmi culturali, sulla violazione dei confini di genere e su altre questioni.

Tale iniziativa non si circoscrive tuttavia al convegno (né a questa pubblicazione) ma rappresenta la terza 'tappa' di un vivace laboratorio di idee inaugurato a Macerata nel 2014 nel corso della *Settimana della Lingua e della Cultura Russa* promossa da Bianca Sulpasso, e proseguito nel 2015 nella cornice del convegno *Disappartenenze. Figure del distacco e altre solitudini nelle letterature dell'Europa centro-orientale* organizzato dall'Università di Torino, per la sezione russa da Massimo Maurizio e Nadia Caprioglio. La stessa tematica di *Violazioni*, seppur elaborata dalla 'padrona di casa', è nata in occasione dell'incontro del gruppo di ricerca nella cornice del convegno torinese.

Il mio ringraziamento va ai colleghi e amici che hanno partecipato attivamente facendo del convegno non tanto una galleria di interventi preconfezionati ma un luogo di confronto, di *work in progress*, di stimolo e di crescita su argomenti complessi e *in fieri* non sempre facili da inquadrare. E un sentito grazie va inoltre ai dottorandi e ai numerosi studenti che hanno seguito i lavori mossi non tanto da logiche di

selvaggia acquisizione di crediti, ma da una sincera curiosità rispetto a fenomeni della letteratura, dell'arte e del cinema russo degli ultimi anni che, almeno per gli studenti di Roma Tre, sono entrati a far parte del programma di letteratura russa per i corsi magistrali.

Proprio in virtù della partecipazione di giovani studiosi, il volume è stato aperto anche a loro che hanno contribuito in forma diversa: la traduzione dell'articolo di Dmitry Novokhatskiy da parte di Anita Orfini e la cronaca del convegno di Daniel di Porto, riportata a fine volume. Ed è soprattutto la passione di chi si affaccia oggi nel mondo della letteratura russa che rende ancor più stimolante curare un volume che lasci traccia di queste vivaci giornate di studio e, allo stesso tempo, apra prospettive per nuovi progetti futuri.

La curatrice